



WORKSHOP

CLASSIFICARE PER INNOVARE LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE

Un contributo italiano al processo di classificazione

Torino, 19 - 20 maggio 2008

Introduzione ai lavori

Prof.ssa Attilia Peano

Professore ordinario di Urbanistica, Politecnico di Torino, CED PPN - Dipartimento Interateneo Territorio

1. Le AP sono una grande ricchezza dell'Europa e di ogni Paese che ha costruito nel corso dell'ultimo secolo una estesa protezione di ambienti di particolare valore ambientale e culturale, un patrimonio che presenta una continua crescita, anche negli anni recenti.

90 milioni di ha in Europa (39 paesi, su dati EEA), 18% del territorio, 76000 AP.

Dimostrazione che la sensibilità istituzionale e sociale verso politiche di protezione si è consolidata nel tempo, continuando ad essere viva e a tradursi in operatività.

2. Le AP sono una realtà molto articolata all'interno di ciascun paese e nei diversi paesi europei per la diversità di ambiente fisico e di tradizione culturale che ha determinato una ampia varietà di politiche di protezione relative alla tradizione legislativa, agli apparati istituzionali, agli strumenti di gestione, alla stessa concezione di AP.

3. **Che ruolo svolge questo vasto insieme di aree a speciale protezione nella conservazione della natura, del paesaggio, più in generale dell'ambiente**, nei confronti con i grandi cambiamenti ambientali, da quelli climatici a quelli relativi agli spazi rurali, alla continua crescita dell'urbanizzazione?

E' questo un sistema efficiente ed efficace di cui si colgono i risultati in ciascuna area protetta e, ancor più importante, si può individuare un ruolo specifico ma complementare di ciascuna area protetta nel sistema di appartenenza regionale, nazionale ed europeo?

Sono queste le grandi questioni che ci troviamo di fronte oggi.

4. Si può certamente sostenere che la gestione delle AP presenta una serie di problemi se:

- nonostante la loro incessante e rilevante crescita nel tempo, la biodiversità continua a diminuire a livello globale, in Europa, in Italia e persino in paesi a differente condizione ambientale e economico sociale come l'Africa.

Il Millenium Ecosystem Assessment, il più ampio e approfondito studio sullo stato dell'ecosistema del pianeta, mostra che il 60% dell'ecosistema è degradato o sovrasfruttato e che la varietà e la qualità delle specie stanno diminuendo ad una velocità mai osservata prima d'ora. L'Europa rappresenta un continente con circa 200.000 specie presenti e due regioni particolarmente ricche di specie, una delle quali è il bacino del mediterraneo, un Biodiversity Hotspots. Rappresenta inoltre un importante scalo per le specie migratorie per la cui sopravvivenza è cruciale lo stato degli habitat naturali. Secondo la lista rossa le specie in pericolo sono in Europa 571 e di queste 115 vivono in Italia (dati IUCN 2004)

- una serie di considerazioni riflessive vengono avanzate sui nuovi paradigmi delle AP predisposti dalla stessa IUCN in preparazione del World Parks Congress di Durban 2003, che attribuiscono un ruolo importante nella gestione alle comunità locali e a partners non esclusivamente istituzionali, agli obiettivi anche economici e sociali, agli interventi non solo di protezione ma di restauro e riqualificazione, all'inserimento delle AP nei sistemi territoriali alle diverse scale.

- molte perplessità vengono avanzate sull'efficienza e l'efficacia della gestione dei parchi nazionali italiani, uno solo dei quali a 17 anni dalla legge quadro è dotato di Piano del parco approvato, e nessuno è dotato di Regolamento, nonostante i molti piani adottati (7) e regolamenti elaborati e adottati (2) da diversi anni. Una



recente pubblicazione con titolo "Parchi nazionali agonia di un'idea" argomenta una vasta serie di disfunzioni e di spese assurde lontane dagli obiettivi principali di questa categoria di AP, che fanno temere una forte caduta di tensione rispetto alla stagione degli anni novanta di istituzione di molti nuovi parchi seguita alla promulgazione della legge quadro. Anche la stampa quotidiana riporta ormai con frequenza la troppo alta incidenza delle spese ordinarie del personale in gran parte amministrativo e la carenza di personale tecnico quali biologi, veterinari, botanici, con effetti di limitata cura e intervento nei settori primari per la conservazione delle risorse naturali e culturali.

- se oggi la stessa IUCN, raccogliendo gli stimoli di un ampio dibattito internazionale, ritiene opportuno ridefinire che cosa sia un'area protetta, ponendo l'accento sull'obiettivo primario della conservazione, sulla proiezione sul lungo periodo, sul concetto implicito di biodiversità in quello di natura.

5. Dunque esiste ed è attuale il problema di una buona gestione delle AP, dotandole degli strumenti di pianificazione e gestione adeguati a rispondere al ruolo della specifica tipologia di protezione, attraverso il chiarimento degli obiettivi propri di ciascuna tipologia. In questa direzione si evidenzia **l'utilità delle categorie**, che non costituiscono un riferimento formale, ma una guida importante per la pianificazione e la gestione nel tempo e **l'utilità della loro corretta applicazione** con riferimento ai caratteri distintivi e al ruolo che ciascuna AP svolge nel sistema e nel territorio.

6. Un'ulteriore questione strettamente connessa alla domanda che ci siamo posti sull'efficienza e l'efficacia delle AP riguarda il loro rapporto con il contesto territoriale. E' ormai consolidata la convinzione che esistono validi motivi per correlare le politiche delle AP alle politiche del territorio, anche al solo fine di perseguire la conservazione al loro interno. Ragioni ecologiche richiedono di inserire le AP in reti ecologiche capaci di superare la frammentazione e la insularizzazione della natura, una delle cause primarie della perdita della biodiversità. Problema questo tanto più sentito nella situazione europea dove le AP sono di piccola dimensione, e questa si rivela ancora in diminuzione, e dove sono sempre più frequenti le situazioni di inglobamento o assedio da parte dei contesti urbanizzati e densamente abitati. Questo obiettivo ha stimolato la Direttiva Natura 2000, portando all'istituzione di un grande insieme di zone SIC e ZPS, una enorme dimensione di nuovo territorio protetto, in parte sovrapposto alle AP, che per ora non si è con esse integrato, così come resta da realizzare l'integrazione delle AP con i siti di protezione internazionale.

Ancor più impegnativo si presenta l'obiettivo, affermato nel Congresso IUCN di Bangkok, di integrazione delle politiche ambientali con quelle economiche e sociali del territorio, nell'ambito di una concezione delle AP come ambiti territoriali di programmazione coordinata tra i diversi soggetti istituzionali entro e fuori i confini, rivolta a sviluppare azioni convergenti di protezione, valorizzazione e sviluppo sostenibile. Una tale politica comporta di rendere sinergiche politiche tradizionalmente settoriali per l'agricoltura, la zootecnia, la pesca, l'energia, il trattamento delle acque e dei rifiuti, la valorizzazione del patrimonio costruito, le infrastrutture di comunicazione, il turismo, l'assetto del territorio, il paesaggio, la formazione, la ricerca, ...entro e fuori delle AP. Viene quindi a porsi in primo piano il rapporto tra la gestione delle AP e la gestione del territorio e del paesaggio (quest'ultimo sotto lo stimolo della Convenzione europea), questione su cui sembra verificarsi un ampio consenso astratto che per ora, almeno nel nostro Paese, stenta a tradursi in pratiche applicative.

Le esigenze sopra indicate comportano di considerare le **categorie di AP inserite nei loro contesti territoriali e paesaggistici, economici e sociali**, particolarmente importante nella condizione di capillare diffusione delle AP nel territorio europeo, visione costantemente sviluppata nelle ricerche del CED PPN, indispensabile per prospettare la formazione di sistemi regionali in cui ciascuna AP svolga un ruolo specifico ma complementare alle altre e diventi motore di una più estesa e generalizzata riqualificazione del territorio.

Questa considerazione pone in particolare rilievo i modelli di **governance** che attraversano tutte le categorie, ciascuna con le sue specificità, di fondamentale importanza ai fini dell'efficienza e dell'efficacia della gestione.